

Barca: non tutto è buio, si può sperare Ma il futuro dipende dai fondi ordinari

Intervista/2

Il ministro per la Coesione: ci sono Comuni e Province che raccolgono oggi la semina iniziata 10 anni fa

Nando Santonastaso

«Ogni euro pubblico destinato alla Svimez, è ben speso». Fabrizio Barca, ministro per la Coesione, sta dalla parte di chi considera il rapporto 2012 come un arricchimento, non una condanna alla depressione e alla rassegnazione.

Dati pesantissimi, analisi realistica: addio per sempre, Sud?

«Capisco che giornalmisticamente la storia dei 400 anni per colmare il gap sul reddito pro capite faccia notizia. Ma andiamo alla sostanza. Svimez mette l'accento in maniera puntuale su tre grandi assi: le gravi perdite demografiche, il rischio di desertificazione industriale, il forte deficit di cittadinanza. Dentro, c'è tutta la sofferenza di giovani e donne, analizzata in modo profondo. Ma dal rapporto viene fuori anche che non tutto il Sud è questo». **La solita storia dello sviluppo a macchia**

di leopardo?

«Non solo. Emergono differenze importanti tra province e comuni di una stessa regione. Guai se questa lettura fosse stata omogenea, sarebbe stata davvero la fine del Sud. Invece no, pure in una situazione difficile e pesante, tra arretratezza e criminalità, esistono luoghi che dimostrano che il Sud sta cambiando». **Ma 400 anni per raggiungere il Nord...**

«Fuori dalla metafora, è evidente che occorrono anni per un cambiamento. Quelli che oggi possono dire di avere imboccato la strada giusta sono i sindaci o i presidenti di Provincia che hanno iniziato dieci anni fa questo percorso. Oggi si raccoglie quella semina, per la prossima bisognerà aspettare 3-4 anni».

Ma in tempi di recessione e di tagli, gli enti locali stentano a garantire servizi migliori: come se ne esce?

«Svimez ha ragione quando dice che se oggi è giusto mettere risorse straordinarie per combattere la dispersione scolastica o accelerare i tempi della giustizia, in futuro tutto ciò non potrà sostituire l'intervento ordinario. Il convento oggi passa questi strumenti finanziari, ma dopo, quando tornerà il fiato finanziario, bisogna tornare alla normalità».

Al di là del quadro fosco, cosa l'ha colpita

di più nel rapporto?

«Il dato più intrigante è la stima che fa Svimez della positiva crescita degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto: sono investimenti privati e, ecco la novità, non appartengono all'industria ma al settore terziario. Un elemento di novità su cui riflettere».

Tre miliardi di risorse Ue da rimodulare e in tempi brevi: a che punto siamo?

«Stiamo approfondendo gli aspetti finanziari, siamo a buon punto. Abbiamo un confronto continuo con i 4 presidenti delle Regioni meridionali destinatarie delle risorse e sono contento che oltre alle proposte ricevute da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, altre ce ne sono arrivate da Ugl e Rete Italia. Evidentemente, credono in questo sforzo di collaborazione».

C'è molta curiosità per i sopralluoghi che ha deciso di avviare per controllare se i cantieri già finanziati sono partiti.

«A metà ottobre avremo un quadro preciso delle 20 realtà sotto esame. Di sicuro se ci sono problemi non dipendono dai fondi che sono già disponibili».

E sulla programmazione 2014-2020?

«Punteremo sulle città, che producono innovazione e dunque un welfare di qualità, e sulle aree interne: il nostro Paese ha un patrimonio di policentrismo che vogliamo valorizzare. Dal Nord al Sud».



I sopralluoghi

Verifichiamo l'avvio di una ventina di cantieri già finanziati Ue, le misure 2014-2020 anche per le aree interne

